

**Gamberale.** «Mediaset e Rai entrino in Telecom con le Fondazioni» **Pag. 41**

## Tlc. Proposta di Gamberale nella «lectio» per la laurea ad honorem a Tor Vergata «Mediaset e Rai in Telecom»

**Giuseppe Oddo**  
MILANO.

«Banche, fondazioni, Mediaset, Rai e dipendenti sono «il meglio che il Paese può offrire per costituire un azionariato stabile» di **Telecom Italia**. Ecco la proposta di Vito Gamberale per consolidare e mantenere italiana la proprietà del gruppo. Il fondatore e storico numero uno di Tim, oggi amministratore delegato del fondo per le infrastrutture Fzi, ha esposto la sua ricetta su Telecom nel corso della *lectio magistralis* su passato presente e futuro delle Tlc, con cui è stato insignito ieri dall'università di Tor Vergata della laurea *honoris causa* in ingegneria delle telecomunicazioni.

Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna, scrive Gamberale, «hanno coniugato o Stato forte e mercato o azionisti istituzionali forti e mercato». France Télécom e Deutsche Telekom sono aziende pubbliche con lo Stato rispettivamente al 32,4% e al 31,7 per cento; British Telecom e Telefonica sono invece «formalmente privatizzate, ma con azionisti istituzionali stabili rispettivamente all'11% e al 20%». Telefonica in particolare, che oggi riveste un ruolo di primo piano nell'azionariato di Telecom, ha tra i suoi principali soci proprio due banche (Bbva e Caixa).

«In Francia e Germania — ha argomentato Gamberale durante la cerimonia — lo Stato è forte, presente e attivo direttamente nella politica industriale», mentre in Gran Bretagna e Spagna «ha favorito lo sviluppo di istituzioni finanziarie grandi, autorevoli, radicate nel proprio Paese», che rappresentano «nei fatti l'espressione della tutela governativa nei settori strategici, e quindi anche nelle Tlc. In Spagna, poi, in talune di que-

### NUCLEO STABILE

Nell'azionariato del gruppo dovrebbero anche entrare banche, fondazioni e i dipendenti della stessa società investendo il loro Tfr

ste istituzioni, sono pur presenti oligarchie familiari, ma sempre raccordate rigorosamente col proprio Governo... Nessuna di queste famiglie oserebbe vendere gli asset gestiti, facendolo sapere al proprio Governo a mezzo stampa».

Perché non pensare, allora, a un assetto analogo anche in Italia, dove sono cresciute «importanti realtà bancarie» e dove il sistema delle Fondazioni esprime «soggetti in grado di

esercitare un forte ruolo di azionariato istituzionale?»

In Italia, inoltre, domina la scena un gruppo come Mediaset, che, «a prescindere da considerazioni politiche», è senz'altro «il più affine» alle Tlc: quello «abbastanza sovrapposto al business delle Tlc, considerate le evoluzioni verso i servizi e i contenuti». E, accanto a Mediaset, opera la Rai. «Se non fossimo un Paese manicheo, che considera gli asset a proprietà pubblica nazionale come soggetti solo passibili di essere venduti a privati», anche l'ente di Stato potrebbe entrare a pieno titolo in un futuro azionariato della Telecom. Mediaset e Rai, privato e pubblico, potrebbero acquisire «quote limitate e rigorosamente regolate sulla base di una reale e non formale governance».

E perché non coinvolgere anche i dipendenti della Telecom, invogliandoli a investire in titoli della società telefonica parte del loro Tfr, che vale 1,3 miliardi di euro? «Di sicuro — scrive Gamberale — un tale assetto recupererebbe una gestione prettamente manageriale che finora, nella storia delle telecomunicazioni italiane, è stata l'unica a far bene». E, se un domani fosse scorporata la rete Telecom, il fondo Fzi, potrebbe anche prenderne una quota.

